

FESTA EUROPA: PATRICIELLO (FI), "INNOVATIVO LABORATORIO POLITICO"

9 Maggio 2014



L'AQUILA – "Il mio personale augurio è di lasciare da parte per un giorno i facili slogan e le derive demagogiche e guardare all'Unione Europea per quello che davvero è: il più grande e innovativo laboratorio politico esistente. La speranza concreta di lasciare ai nostri figli ed alle generazioni future uno spazio di 'libertà, sicurezza e giustizia'".

È questo il messaggio contenuto nella lettera che l'onorevole di Forza Italia Aldo Patriciello, candidato alle prossime elezioni europee, ha scritto in occasione della Festa dell'Europa che riportiamo integralmente.

LA LETTERA

Ho pensato fosse giusto – oggi, nel giorno della Festa dell'Europa – scrivere queste poche righe per condividere con lei e con i suoi lettori una piccola riflessione su una ricorrenza così importante e tuttavia troppo spesso sottovalutata, se non addirittura trascurata. Sono perfettamente consapevole – come cittadino e padre di famiglia prima, e imprenditore e politico poi – delle difficoltà che attraversa oggi l'Europa, stretta com'è da una crisi economica e politica senza precedenti e da un diffuso senso di "euroscetticismo" che certamente non fa bene alla credibilità delle sue istituzioni. Ma tant'è, e da più parti ascoltiamo in queste ore l'invito a non festeggiare un'Europa distante e lontana dalle reali esigenze dei cittadini.

Io ritengo invece che mai come oggi sia importante ricordare gli avvenimenti del 9 maggio 1950 per comprendere appieno il significato di un'idea – l'unità politica dell'Europa – che ha completamente trasformato il modo di concepire la politica sul continente e che è ancora di grande e stringente attualità. E spiego il perché.

Certamente l'idea di un'Europa unita non nasce nel maggio 1950. Essa ha infatti radici ben più profonde nella storia del pensiero e a più riprese si è tentato nel corso dei secoli – il più delle volte con la forza delle armi – di unire il continente sotto un'unica bandiera. La storia ci ha insegnato quale sia stato il prezzo – umano, sociale, politico, economico – che le generazioni precedenti hanno dovuto pagare per aver vissuto simili stravolgimenti.

Quello che avviene il 9 maggio di 64 anni fa è invece qualcosa di diverso. Di estremamente innovativo nella sua semplicità. Il discorso di Robert Schuman, la sua "dichiarazione" che oggi festeggiamo e ricordiamo come l'atto di nascita dell'Unione Europea, rovescia la logica della dominazione dello Stato nazionale e apre la porta all'avvio dell'integrazione pacifica del

continente europeo. Il tutto, è bene ricordarlo, all'indomani del più sanguinoso e tragico conflitto che la storia europea abbia mai vissuto.

È questa dunque la grande intuizione dei padri fondatori: mettere insieme le risorse economiche ed industriali degli Stati per creare quella "solidarietà di fatto" che avrebbe reso materialmente impossibile il ricorso alla guerra.

Sotto questo punto di vista non è certamente un caso che l'Unione Europea abbia ricevuto il premio Nobel per la pace nel 2012. Festeggiare l'Unione Europea non significa dimenticarne i problemi, né tantomeno sottovalutare l'importanza e l'urgenza delle riforme da fare. Significa invece invocare il ritorno ai principi e ai valori che ispirarono uomini come Schuman, Monnet e De Gasperi.

Niente di più distante da parole come spread, crisi, banche, euro con cui si cerca goffamente di identificare oggi l'esperienza politica della UE. L'integrazione europea è invece condivisione di esperienze, valori e principi comuni, all'interno dei quali ciascuno è libero di esprimere al meglio la propria identità nazionale.

L'Europa non ci chiede di accettare il corso degli eventi come una realtà immutabile. Essa è la nostra scelta giornaliera: un "plebiscito quotidiano" attraverso il quale decidiamo di legarci ad essa. Di legarci gli uni agli altri in un destino comune.

Il mio personale augurio è di lasciare da parte per un giorno i facili slogan e le derive demagogiche e guardare all'Unione Europea per quello che davvero è: il più grande e innovativo laboratorio politico esistente. La speranza concreta di lasciare ai nostri figli ed alle generazioni future uno spazio di "libertà, sicurezza e giustizia".

Cordialmente,

Aldo Patriciello